

i Bavari, ristabili Tassilone, prese Grippone, lo condusse in Francia e gli diè in partaggio la città di Mans con dodici contee; numero allora bastante per comporre un ducato. Ma l'anno 751 Grippone sempre inquieto cercò asilo presso Waifre duca d'Aquitania. Pipino non giudicò opportuno l'inseguirlo, ravvolgendo in mente oggetto più interessante. Sovrano di fatto, mancava però del titolo di re; titolo imponente per la moltitudine la quale più si accontenta dei nomi che delle cose. Per ottenerlo egli adoperò così scaltramente di far sembrante di esser pronto a ricusarlo quando gli venisse offerto dai grandi e dalla nazione sollecitati da' suoi emissarii. Voleva anche o fingeva volere che su ciò si avesse a rimettersi al sommo pontefice. Per conseguenza Burchard vescovo di Wurtzbourg e Fulrad abate di san Dionigi vennero deputati a Roma per consultare l'oracolo il cui responso fu quale il desiderava Pipino. Questi allora sicuro del fatto suo, adunò nel mese di marzo 752 un parlamento a Soissons, ove venne acclamato a re. Nel tempo stesso fu depresso Childerico, tagliato i capelli e rinchiuso nel monastero di Sithiu (oggi di san Bertin a sant'Omer) ed ivi morì l'anno 755, lasciando un figlio di nome Thierri, che fu inviato al monastero di Fontenelle (al presente san Vandrille) ed allevato nell'ignobilità. Questa fu la fine dell'illustre dinastia della stirpe di Clodoveo che aveva regnato nelle Gallie per lo spazio di oltre 270 anni.

Sino a che visse Carlo Martello, a malgrado che godesse della suprema autorità, tutto nei placiti e nelle assemblee dei Francesi facevasi in nome del re. Vedesi a cagion di esempio un privilegio accordato al monastero di san Dionigi da Thierri IV, sulla preghiera di Carlo prefetto del suo palazzo; preghiera che a dir vero equivaleva ad un comando attesa la dipendenza in cui i prefetti del palazzo tenevano i re; ma Pipino e Carlomano non lasciarono a Childerico neppure i diritti onorifici della sovranità. Essi agivano e regolavano quasi ogni cosa in proprio nome; donde il non trovarsi nessun diploma originale che porti in fronte il nome di Childerico III. Sovente pure ne' Concilii e negli atti pubblici ommettevano i notai gli anni del regno di quel principe. Vedesi in Col-